

IL TRIULI

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni a stampa, etc., ogni linea Cent. 25. Per questa pagina. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardassi, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

DALLA CAPITALE

La famiglia Reale a Montecitorio.

Roma 23. — Oggi alle 13 i sovrani accompagnati dai generali Brusati e Serafini, dal conte e dalla contessa Guicciardini in due automobili hanno lasciato Roma da porta Trionfale dirigendosi ad Orbetello e di là a porto S. Stefano ove si sono imbarcati questa sera stessa, per l'isola di Montecristo.

Notizie parlamentari.

Roma 23. — Secondo la Tribuna, Zanardelli non partirebbe per Madero che giovedì.

La stessa Tribuna dice: «I nomi che si fanno come successori a Giuseppino del Ministero dei lavori pubblici sono ancora incerti, compreso quello di Balzani, perchè Zanardelli non ancora decide quale proposta farà in Consiglio dei ministri, e tutto fa prevedere che non ce, farà prima della sua partenza».

Bülow, i trattati di commercio e la triplice.

Roma, 23. — Secondo l'Avanti Prineti, che parte stasera per l'alta Italia, e Zanardelli che partirà domani sera o martedì, si troveranno martedì o mercoledì a Peschiera col cancelliere Bülow per intendersi definitivamente circa i trattati di commercio e la rinovazione della triplice alleanza.

Congresso nazionale di impiegati dalla assaltaria.

Roma, 23. — Al Congresso nazionale degli impiegati e funzionari di esattoria intervennero 250 congressisti di tutte le regioni d'Italia.

L'agitazione operaia.

L'interessamento dell'on. Giolitti per garantire la libertà del lavoro.

Roma 23. — Il cav. Mario Bellini di Rovigo ha diretto al ministro dell'Interno il telegramma seguente:

«Diversi individui non iscritti alle leghe dei lavoratori percorrono indisturbati i paesi del Padovano e del Vicentino ostacolando ed impedendo il passaggio degli operai ingaggiati nel Polesine. Protestiamo contro codesto agire che offende la libertà del lavoro da V. E. garantita in Parlamento. Tentiamo numerossime prove atte a smantierlo qualsiasi eventuale opposta versione».

Sebbene questa denuncia, con maggiore correttezza ed anche per ottenere più sollecitamente lo scopo, sarebbe stato meglio rivolgerla alle autorità politiche e giudiziarie dei luoghi in cui si sono verificate le lamentate violenze, più che al ministro degli interni, tuttavia l'on. Giolitti non ha mancato di informare subito il Prefetto di Rovigo trasmettendogli il testo del telegramma del cav. Bellini ed aggiungendo: «La prego di invitare il sig. cav. Bellini a dare a lei le indicazioni occorrenti affinché si possa procedere contro gli autori degli attentati alla libertà di lavoro».

QUELLI CHE SE NE VANNO

Lo statista ungherese De Tisza.

Budapest 23. — Koloman De Tisza è morto stamane. Fu per molti anni il capo del partito liberale magiaro, e l'individualità politica più eccelsa dell'Ungheria dopo la morte di Deak e di Giulio Advaeszy. Fu replicatamente al Governo come ministro e presidente dei ministri. Egli fu uno dei propugnatori della triplice e la sua tattica parlamentare ricordava assai da vicino, per la sua abilità, quella del conte Taaffe nel Parlamento austriaco. Era nato nel 1830 a Gaszt.

La donna nella polizia.

La polizia, che sta diventando scienza — ma stentatamente in Italia ad onta che a ciò cooperino uomini come Ottolenghi, Anfosso, Alongi — subisce sempre logicamente l'influenza dell'ambiente storico politico in cui visse. Governi tiranni, polizia arbitraria. Ci basti ricordare il dominio austriaco in Italia, il governo borbonico e quello del ducaato modenese. Quando in alto dominava il dispotismo, il capriccio acuto del lavoro politico-partigiano, la febbre della vendetta, è naturale che l'istituto della polizia, sviato dalle sue normali funzioni — consistesse unicamente nel tutelare la vita, l'onore, gli averi dei cittadini — diventasse braccio esecutore di quel dispotismo, di quel capriccio, di quel lavoro, setario, di quella volontà vendicativa, che sono, appunto le basi su cui poggiano i governi che ripudiano e soffocano la libertà.

Se noi consultiamo l'opera erudita, voluminosa su «Le prigioni più celebri d'Europa» di Albalade e Maquet, le Mémoires de Mr. Claude (capo della polizia durante il 2. impero napoleonico), i tre volumi di racconti storici estr. dall'Arch. criminale di Bologna di Mazzoni-Toselli, dai quali molto tosse, rivestendoli di forma elegante, l'avv. Tazzari nel suo recente opuscolo su «Bologna nella criminalità del 500» (1901) e altri e altri libri, che è inutile qui ricordare la verità, cui accennai, si vedrà splendere in tutta la sua luce fosca.

E, si vedrà del pari, come sovente a fianco dell'antico poliziotto, dell'astuto sbirro, dello scaltro vecchio direttore, spuntò la gonnella della donna, stipendiata dalla polizia, a scopo di spionaggio, e quasi sempre di spionaggio politico.

Il fatto considerato dal suo punto di vista psicologico, non ci deve sorprendere. Certo una donna spia offre molti pericoli (l'amore, l'odio, la gelosia, la leggerezza possono indurci a ingannarsi, e ad ingannare), ma è certo del pari, che una donna svegliata, dall'aspetto attraente, dal tratto cortese, in virtù dell'astuzia naturale, che dirige la sua mente ed eccita la sua psiche, doveva venir considerata quale un buon elemento della polizia d'altri tempi; e quando minore era il sospetto, che una bella donna fosse, a furia di moine e di sguardi promettenti, carpire a un uomo un segreto.

In vero — per citare un esempio recente — la Francis prima del 1870 era circondata da spie femminili; e il teatro, che sempre — anche quando si vede — rappresenta fedelmente il momento critico della vita di una nazione, ci dette la Dora, la Fedora di Sardou, come il romanzo parigino non mancò di illustrare l'azione insidiatrice della donna-spia.

Non occorre dire come, in generale, le donne scaltre per codesto ignobile mestiere fossero quasi tutte avariate moralmente: coccolate vestite da signora, e così in due modi sbaravano, e talune sontuosamente, il lunario. Ma mi si può dire — con Machiavelli —

«Raramente in politica la scelta è tra il bene ed il male, fra il male maggiore o il male minore». Dico «in generale», perchè eccezioni ve ne furono, e cioè vere o proprie dame che per diletto, per amore dell'arte, per vanità accettavano l'incarico dello spionaggio politico. Danque, non tutte avariate, giacchè alcune erano animate da un forte senso d'amor patrio, e compivano l'ingrato ufficio con la coscienza di compiere un dovere, e però di rendere un servizio alla patria. E solo un puritanismo eccessivo potrebbe in questo caso ricordare il motto di Tommaso: «Mezzo illecito a fine buono è sempre funesto, non fosse altro perchè ci tenta a trociscare col male».

Tra i sovrani defunti, chi, più d'ogni altro, ricorse allo spionaggio esercitato dalla donna, fu Napoleone III. Si direbbe che su questo terreno lottasse colle armi stesse usate da Bismarck. La Corte francese era piena di donne spie; lo uno lavoravano per conto della Prussia, le altre per conto di Napoleone, che poi ne impiegava altre a controllare le azioni di quelle. In certi eleganti salotti parigini e nell'aristocrazia merce l'influenza esercitata dell'imperatore penetravano riverte; corteggiato, signore bello, riccamente vestito, titolato (o chi chiedeva

notizie del loro albero genealogico) che esercitavano lo spionaggio con arte fine, sottile, tanto che uno spiritoso attaché d'ambasciata, domandato da una di queste, che voleva intavolare con lui una conversazione, quale clima facesse nel suo paese, rispose: «Signora, non lo so». Un amico, sorpreso, gli chiese la ragione di tale risposta, ed egli: «Caro mio, con una bella signora, un diplomatico, per salvarsi, non ha che un modo; quello d'essere un grande ignorante».

Anche in Russia lo spionaggio femminile fiorì, e pur oggi esiste, ma in minori condizioni del secolo scorso, mentre è in gran decadenza in Austria, è affatto sconosciuto in America, in Svizzera, nel Belgio, in Italia, in Spagna, non potendosi retamente qualificare spie; certe intriganti che si diletano di politica, ed esercitano un reportage imbastito d'insignificante petto-golismo. Così è pure quasi del tutto sconosciuto in Inghilterra, che del resto non mancò nella prima metà del secolo scorso di ricorrere all'opera della donna, ma capi che questa era un elemento troppo infido per ricavarne pratici risultati.

Dallo spionaggio femminile a scopo politico, passando a quello a mero fine giudiziario (cioè giovevole alla scoperta di reati) dalle notizie raccolte risultami che la polizia moderna si valgono di rado della donna, che in questi casi, è reclutata tra le infime classi sociali, dandosi naturalmente la preferenza a quella, che per il suo genere di vita, è in contatto diretto coi delinquenti comuni. Lo dice chiaro la misura con la quale è pagata. Se il reato si scopre si dà a questa doppiamente assicurata una somma, che varia tra le 5 e le 10 lire. Nell'ormai mia lunga carriera giudiziaria ho avuto campo d'interpellare parecchi agenti di P. S. italiana e straniera, e in generale li trovo tutti diffidenti della donna, perchè sovente, esercitata lo spionaggio solo per fini personali, cioè per vendetta o base di gelosia amorosa.

Tante volte la spia è una ricettatrice che denuncia il ladro, perchè costui fu, ladro anche verso di essa.

Si conclude che le qualità speciali della donna (cioè astuzia, arte di fingere, furono specialmente sfruttate per fine politico, ed è innegabile, che data una donna, la quale a ciò si presta, senza possiede doti eccezionali, non viene dall'uomo più astuto.

Claude diceva: «Una donna-spia vale cento agenti segreti». Del resto — per fortuna — la civiltà moderna ha dato ormai un orlo completo a questi sistemi di polizia, che, se in casi speciali furono necessari, erano pur sempre vergognosi, perchè di essi era anima il tradimento. Ora Giuda non potrà mai essere una figura simpatica, neppure quando si celi sotto le vesti di una bella donna, dal sorriso affascinante.

La famiglia Bülow in Italia.

Venezia 23. — Proveniente da Berlino giunse nel pomeriggio il conte Bülow accompagnato dalla sua signora, dal principe Lichnowski, dai segretari Schellor e Seebandt.

L'attendevano alla stazione Donna Laura Minghetti e il senatore Blaserna. Bülow e la sua signora discesero all'Hotel Britannia. Si attendono stanotte i fratelli di Bülow, Ernesto, ministro a Berna, e Carlo, attaché militare all'ambasciata di Vienna.

Una sfida aerostatica a Chicago

Londra 23. — Si ha da Nuova York. William Theophilus ha lanciato una sfida a Santos Dumont per una corsa in pallone dirigibile che dovrebbe effettuarsi a Chicago.

Caleidoscopio

L'onomatopoea. — Domani, 25, Ann. di M.V. Effemeride storica. — 24 marzo 1738. — Creazione di un soprintendente alle poste (Matteo magagnoli, spec. p. 27).

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale. Siano scritte in una facciata.

Interessi e cronache provinciali

Latisana, 24. — Il Consiglio Comunale è convocato per martedì 25 corr., alle ore 2, pom., per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Preventivo spesa, costruzione di una totola nel cortile del Municipio.
2. Preventivo spesa per riduzioni locali per l'attuale conduttore del caffè.
3. Preventivo spesa per manutenzione locali affittati ad uso caffè.
4. Riforma del regolamento per la tassa esercizio.
5. Id. id. per la tassa vetture e domestici.
6. Id. id. per la tassa cani.
7. Comunicazione di deliberazione d'urgenza per la onoranza funebre di comm. Milanese.
8. Id. id. Zanini-Gomuzzi.
9. Determinazione spazi per i mercati.
10. Nomina di un membro del Comitato forestale.
11. Assunzione del canone per la banca, strada del Masotto (II lettura).
12. Costituzione del locale spoliatico a Latisnotta (II lettura).

Resulta 22. — Fanfaluche clericali.

Alle fanfaluche del giornale Il Crociato 21 corr. marzo N. 68, il sottoscritto non risponde, sapendo di aver agito correttamente in riguardo alle conferenze che si dovevano tenere dai sigg. Liva e Franzini, come risultò dalle informazioni assunte sul luogo dal sig. tenente dei rr. carabinieri comandante la sezione di Tolmezzo.

E questo sia sugello.

Il Sindaco: Isidoro Suzzi.

Fordano, 23. — Esaltazioni clericali.

In questi giorni tutto il distretto pretorio, ha schizzato le ali bandali e scende insinuazioni contro l'ispettore scolastico sig. Vittorio Segala. Figuratevi che venerdì p. m. ben 3000 incrociati furono dispensati gratis dal clericalismo pordenonese.

E di tutto questo rumore, quale lo scopo? Dove mirano questi buoni figli della pace e del perdono con il loro linguaggio satanico a con le loro imitabili prodezze? Forse, sperano di redimere un'anima perversa che al verbo milanese ed porre dei dubbi della propria coscienza? Forse a sollevare gli animi degli onesti e pacifici villani contro un loro fratello, e ordinarlo? Forse a far sì che le melate e carezzevoli accuse che tuociano al Segala e perciò debba volare in qualche laida lontana? Oh speranze vane! Se fra voi ci sono dei galantuomini che arrisconano delle vostre banali prodezze, fra noi ci sono degli onesti, che tutto vedono, esaminano e coscienzaamente giudicano.

Vano dunque le vostre speranze destinate a cadere tra le immondizie perché tali appunto sono le vostre generose ed ispirate insinuazioni. Oh gridate pure che siete riusciti ad ammazzare un uomo; noi vi risponderemo, che se presso i gozzi a ciò forse sarete riusciti, presso i buoni, gli intelligenti o i veramente religiosi, voi avete avuto un contegno spregevole a tale da consigliarli a viver lontani da voi!

22 marzo. — Alla Società operaia. (Quantunque ricevuta sabato, pubblichiamo oggi, essendo interessata, questa corrispondenza.)

Domenica scorsa, nell'assemblea della Società operaia si è trovato un temperamento nelle dibattute proposte modifiche dello Statuto sociale nel punto riguardante la nomina del Presidente. E tutti d'accordo modificano lo Statuto nel senso che la nomina del Presidente d'ora in poi si farà dall'assemblea generale dei soci.

E domani l'assemblea è convocata per presiedere alla nomina del Presidente; la corrente montata da lunga pezza da coloro, che sono stuzzicati dall'ambizione personale, anziché dal desiderio di portare benefici alla classe operaia, vincerà, perchè non ci saranno oppositori.

Raccomandiamo ai ripristinatori Presidente e al Segretario onorifico, onnicomprensivo... in paga, di non essere eccessivamente parchi e modesti, perchè quella che avranno domani sarà una vittoria... di Piro. Non la gongoli, non la gongoli troppo: vi risulteremo ancora, forse... a Filippi.

UDINE

Sul riposo festivo.

Il nostro "Referendum".

Continuamo a pubblicare quanto ci si scrive, in risposta al nostro Referendum:

«... poiché è risaputo: La violenza non genera che violenza; ecco, purtroppo uno dei casi.

« Speriamo che la ragione prevalga ».

« Il Referendum aperto sul vostro giornale, in favore del riposo festivo, trae anche me a esprimere il mio parere sulla questione dibattutissima.

« Sarebbe veramente inutile addentrarsi in un'ampia discussione, poiché troppo bene "Bollettico", sul vostro giornale di mercoledì 19 corr., avvisa con vero criterio di buon conoscitore la causa; i suoi apprezzamenti sono degni di conferma, inquantochè il contegno di certi negozianti non merita qualche miglior.

« Molto bene fece l' "Bollettico" accennando allo zelo dell'autorità prefettizia, proibendo le dimostrazioni pacifiche ed educate, che gli agenti avevano intrapreso; zelo che l'illustrissimo sig. Prefetto poteva serbare per occasioni più importanti, perchè, è bene il dirlo, gli agenti non si hanno ancora meritata, nè, speriamo, sapranno meritarsi l'attenzione dell'autorità.

« Cid invece ha favorito assai quei tali negozianti, che sotto il pretesto di tutelare i propri interessi e i propri diritti, sfogano una loro evidente ostinazione, basata su diversi fini: forse perchè i loro progetti non sono stati accolti dalla maggioranza, nelle memorabili convocazioni davanti all'ill. sig. sindaco?

« Si capisce che non hanno ancora pensato che il contegno tenuto in questa vertenza, porta loro svantaggi rilevanti, sia materiali che morali.

« Dovrebbero notare che la cittadinanza, ha già dimostrata simpatia per la causa degli agenti e in tal modo tale simpatia è tutta di maso per loro che pur pure di essa hanno bisogno.

« Su via, accogliete anche voi le giuste e umane domande degli agenti, accontentateli una buona volta, vedete che quasi tutti i vostri colleghi hanno accondisceso; e perchè voi dovete essere contrari?

« Non si ricordano più taluni fra voi, come prima che la fortuna migliorasse le loro condizioni, quanto hanno sospirato il benedetto riposo festivo?

« Quanto hanno lottato? Se la deficiente organizzazione d'allora non li ha portati al conseguimento del loro desiderio, devono per questo ora combattere, impedire, ciò che loro stessi hanno, in altro tempo, domandato?

Gallo d. C.

« Se il passato fosse (come dovrebbe essere) l'ammaestramento per l'avvenire, quei signori usufruirebbero del tesoro d'esperienza a lor spese acquistate.

V. ».

« Fra le due correnti io opino che prevarrà infine quella più ragionevole: quella in favore del riposo festivo.

P. ».

« Fra gli uomini che hanno la ferrea volontà di riuscire a qualcosa di grande e certi... quadrupedi v'è di affine la testardaggine.

« I primi però, dotati di ragione, all'evidenza dei fatti, che lor dimostrano la falsa via su cui si son messi, si ricredono; gli... altri restano, disgraziatamente, sempre quali sono.

Bugli ».

« Perchè gli agenti non hanno ancora inoltrato una petizione al Prefetto affinché se ne interessi per tutelare l'ordine pubblico minacciato dal contegno di alcuni negozianti?

« Deve forse subordinarsi l'ordine pubblico alle bizzie di pochi recalcitranti? No, non può essere vero.

« Giacchè gli agenti non hanno fatta ancora questa pratica, io mi rivolgo qui sul giornale al Prefetto affinché voglia interessarsene. Speriamo... ».

F. ».

Non siamo proprio dell'opinione dell'amico F.: il signor Prefetto se ne è interessato ancora, ma con poco effetto. Speriamo pure anche noi...

Ecco l'opinione di un nostro buon amico, una persona seria e aliena da qualsiasi eccesso:

In risposta al referendum che sul riposo festivo venne aperto da questo giornale alla pubblica opinione, il giudizio dello scrivente, che si basa su

una lunga esperienza, è modestamente il seguente:

« Necessità del tempo che col civile progresso è andato man mano formandosi alla conquista del diritto umano, fa sì che l'uomo non più considerato il servo della gleba, pur conoscendo i propri doveri è bene sappia tutelare i propri diritti.

Di fronte a questa nobile conquista sta pur troppo ancora un nucleo assai limitato di ribelli che sono la negazione di tutto ciò che di bello, di grande, di umano e che una generosa schiera di filantropi ha escogitato a pro della umanità.

Fra le molteplici cure e nobili iniziative adoperate a rendere meno pesante il lavoro mercenario, si bandirono molte crociate e per non divagare di troppo l'ultima che oggi qui si combatte è una nobile gara per favorire giustamente la classe degli agenti di negozio, che in luogo delle esagerate pretese di molti, reclamano modestissimamente una piccola riduzione di orario nei giorni festivi, diminuzione sì poco rilevante che certamente bene accolta da tutti i proprietari di negozio, non apporterebbe ad essi il più piccolo danno.

Ci sono sempre stati i retrogradi che non vogliono piegarsi e che vengono meno infino alla parola data di fronte alla maggiore Autorità cittadina.

Il mio giudizio adunque di fronte a codesta testardaggine è di sincero biasimo e non nascondo il mio sentimento che pubblicamente esprimo:

Questi tali coal fanno Perchè zucca in capo hanno, Che se invece avesser sale Aggrirebbero men male.

Meritano la pubblica disapprovazione ed il boicottaggio dei ben pensanti.

Zaneto.

Talvolta l' "incoerenza" è guida costante delle azioni di certi individui. Pare impossibile, eppure oggi non vogliono ricordarsi di quanto ieri ardentemente desideravano.

Er.

Siamo più che mai soddisfatti dell'esito che ebbe il nostro Referendum; ormai si è già rivelata senza alcun dubbio possibile, l'opinione del nostro pubblico. Siccome però abbiamo parecchi scritti ancora, giuntici oggi, continueremo a pubblicarne alcuni fra i più caratteristici.

Ci è giunta — e la pubblicheremo — una lettera contro gli agenti e contro il riposo — l'unica che abbiamo ricevuta in tal senso.

Sollecitiamo chi ha in animo di rispondere al nostro quesito a farlo senza frapporre indugio.

L'EcL.

Gli scolaretti in divisa.

A Roma e in altre città d'Italia, in estate, tutti gli scolaretti hanno un vestito uniforme di tela. Si vedono alle passeggiate, o nelle grandi piazze d'armi, radunati per gli esercizi d'assieme, migliaia e migliaia di alunni che fanno bella mostra di sé, e presentano uno spettacolo grazioso, commovente, educativo per i fanciulli e per il popolo. Maggior dignità personale, maggiore disciplina, ed è certo che uno scolaretto vestito in uniforme non commette le monellate di ragazzi di strada maleamente vestito.

Ma quale spesa? diranno i paurosi delle novità.

Niente affatto. L'uniforme degli scolari del comune costa meno di qualunque vestito. Il modello è simpatico, la tela è di ottima qualità. Lo portano volentieri il ricco ed il povero. Ogni mamma che ha da fare un vestito al suo figliuolo si lascia facilmente persuadere a seguirlo il modello municipale, e così, non in un giorno, forse non in un anno, ma in tempo relativamente breve, si è riusciti, col solo zelo della direzione delle scuole, e coll'assistenza dei maestri, a trasformare tutta la scolarezza, creando un vero spettacolo civile da presentarsi nelle solenni patriottiche a tutto il popolo di Roma.

Anche a Napoli si accadde di assistere ad un simile spettacolo, e vedere una numerosissima scolarezza in occasione di una festa ginnastica, al tempo del Congresso d'igiene, e ci fu assicurato che questo uniformare la scolarezza non aveva costato nessuna particolare spesa, ma solo molta assiduità e cura da parte dei preposti all'istruzione.

Non sarebbe bello studiare anche per Udine un'uniforme semplice, elegante e poco costosa, e mettere in divisa di tela la scolarezza come già fece l' "Educatore"?

Non sarebbe cosa sapiente e civile il procurare che per il Concorso scolastico di quest'anno, e per l'esposizione dell'anno venturo si riuscisse a presentare i nostri scolaretti in uniforme?

Non sarebbe cosa sapiente e civile il procurare che per il Concorso scolastico di quest'anno, e per l'esposizione dell'anno venturo si riuscisse a presentare i nostri scolaretti in uniforme?

Interessi operai.

I metallurgici. — Come abbiamo annunciato la Lega dei metallurgici udinesi, sabato sera si riunì in assemblea coll'intervento di un centinaio circa di soci.

Si approvò il resoconto trimestrale e poi s'addivenne alla nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti a consiglieri: Nicola Gorazza Marcello, Martinelli Giuseppe, Frazzolini Giuseppe, Del Bianco Giuseppe, Zampic Edoardo, Cuccini Vittorio, Rondelli Antonio, Magrini Remigio; a segretario Biondini Edoardo; a cassiere, Galluzzi Guido; contabile Gorgorini Emilio.

Infine si trattò della questione del riposo festivo degli Agenti di C. e con una solidarietà che altamente li onora i metallurgici votarono il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea della Lega di resistenza e miglioramento fra metallurgici ed affini di Udine e provincia, aderendo all'appello lanciato dall'Unione Agenti di Commercio per la questione del riposo festivo da essa feracemente sostenuta, riconoscendo sacri ed infrangibili i vincoli di fratellanza che legano tutti i lavoratori nelle ardue lotte civili rivendicatrici:

affirma la propria inalterabile solidarietà con la classe degli Agenti nella presente lotta umanitaria del lavoro.

d'adopterai con ogni sforzo, per il conseguimento e invita tutti i lavoratori e lavoratrici d'adunarsi da qualsiasi compita dopo il mezzogiorno nei giorni festivi.

La conferenza di S. Cattaneo. — Domani alle ore 16 l'operaio Silvio Cattaneo di Milano, terrà la sua conferenza sul tema: Organizzazione economica, al Teatro Nazionale.

La conferenza è pubblica.

Unione provinciale agenti.

Sabato sera la Sezione di Udine dell'Unione tenne l'annunciata assemblea generale dei soci.

Venne approvato all'unanimità il bilancio consuntivo 1901 e fu nominata la Commissione di scrutinio per le elezioni.

In merito alla proposta di alcuni soci per un lavoro sociale venne accettata la massima e si stabilì che a formare il relativo fondo concorrono le obbligazioni straordinarie dei soci.

In ultimo venne votato un piano al cessante Consiglio direttivo e un piano speciale all'egregio presidente Bosetti, anima di questo forte movimento, per la sua inflessibile e disinteressata opera prestata in pro' dell'Unione.

Sulle comunicazioni del Consiglio direttivo in riguardo del riposo festivo s'impegnò una lunga discussione ed infine venne votato ad unanimità il seguente vibrato ordine del giorno:

L'Assemblea generale dell'Unione Agenti di Commercio della Provincia, Sezione di Udine:

Costatato che ogni azione legale, pacifica ed esercitata per risolvere la questione sul riposo festivo si era vana, e che ulteriori pratiche conciliatrici non restano più da esperire;

Evidente nella propria organizzazione e dalla solidarietà di tutta la classe lavorativa;

Sicura dell'appoggio degli on. Senatori e Deputati della Città e dell'illmo. Sindaco e della cooperazione della Società di M. S. Agenti di Commercio;

delibera di passare senz'altro alla resistenza legale, qualora per mercoledì 26 corr. l'accordo, già in precedenza avvenuto sulla chiusura dei negozi tutti, non abbia raggiunto la sua completa attuazione,

ed invita tutti i colleghi agenti all'adunanza generale che avrà luogo mercoledì sera 26 corr. alle ore 9 presso nella Sala del Teatro Minerva per decidere la modalità dell'immediata azione.

Richiamiamo l'attenzione delle autorità sulla gravità di questa deliberazione. Già da molto tempo avvertimmo che le cose avrebbero potuto prendere una piega spiacerevole e che urgeva pertanto intervenire per risparmiare danni maggiori. Speriamo ad ogni modo — poi che ancora un accordo è possibile — che il buon senso e il generoso antonimismo arrivino a farsi strada fra le piccole e indegne passioni; la città non avrà subito un doloroso spettacolo e una causa buona sarà giunta al meritato trionfo.

Elezioni. Ieri poi ebbero luogo le elezioni in tutte le sezioni. In quella nostra di Udine il concorso fu numeroso e riuscì la lista proposta da alcuni soci a che da noi venne pubblicata nei numeri scorsi. Gli eletti sono:

Presidente: Bosetti Arturo. Consiglieri: Micheluzzi Giovanni, Benedetti Drillo, Ciani Andrea, Visentini Fortunato, Galluzzi Massimo, Del Pup Donomio, Lissch Ernesto, Guardiero Giacomo, Vidoni Valentino.

Associazione Commercianti

Stasera avrà luogo l'annunciata conferenza del sig. Agostino Cella sul tema: «Fondazione di una Società per Azioni per la concia delle pelli a sistema americano al oromo ed all'estratto, e sulle conarie a vecchio ed a nuovo sistema ».

Intermezzi di cronaca.

VAGABONDAGGI DOMENICALI.

(All'Agencia giornalistica Morotti). E' domenica e piove; due cose tristi invole di un. Mi rifugio dentro alla Agencia giornalistica Morotti nella illusione che un po' di cosiddetto « pasto intellettuale » possa valere contro la duplice afflizione della giornata: Vana speranza; è ancora molto più divertente osservare il mondo che leggerlo.

Ed osserviamo adunque il piccolo mondo bagnato che sguscia dentro al mio riparo. Morotti ha avuto l'avvertenza di preparare lo sgocciolatoio ombrellino a portata dei medesimi; e l'ha collocato a giusta distanza fra il banco e una parete.

Entra un vecchio intabarrato, accigliato e cattaroso che pare sia entrato più per raschiarsi in gola e per scacquare liberamente, che per comparare la Gazzetta di Venezia. E come si libera! Altro che i cartellini e le epatocchiere raccomandati dall'illustré sen. Peolè!

Poi si rivolta per uscire e urta contro il porta-ombrelli.

« Maledizioni! Ma che par che sia proprio questo il sito del rigoglio? »

E se ne va continuando a bronchiare senza attendere la risposta.

Ma l'ottimo Achille non tutta premura si affretta a cambiar posto a quel raccogliere dell'umidità celeste.

Entra una cameriera con un amore di bambina bionda e magra, passata in columbia con le piccole catocches incanti attraverso il fango della via. E dal cappellone incorniciato di pelo bianco, dalla bocchina rossa in mezzo al visetto lieto, vien fuori una vocina bicura: « Il Mondo piccolo per me, e il Corriere delle Signore per mamma! »

Morotti che conosce i suoi avventori, ha gli occhi alla bambina; i due giornali e un altro alla cameriera: La farfalla friulana.

Dietro alla cameriera è entrato un bel soldatino, un caporale fantaccino tutto lucido che s'è fermato galantemente un passo indietro mantenendo il suo mezzo tosone.

E si fa innanzi alla sua volta: « Souda, chiddu giornale ». E prende il Giornale del soldato, squadra con soddisfazione l'illustrazione della prima pagina dove la fotografia d'un generale. Chissà che un giorno...

Pièga in quattro il giornale, lo caccia con un gesto energico nella tasca di dietro del cappotto, si marcia.

Arriva intanto un vecchietto di campagna: tutto infangato fino a mezza gamba. Depone l'ombrello, si pianta nel bel mezzo del negozio, tira fuori gli occhiali e poi con gran disprezzo glione un pezzettino di carta dal fondo d'un taschino del gilet.

Il giro stamo in parecchi a guardarlo: un bel capitano, un'omone alto e grosso che è venuto a prendere il Corriere e l'illustrazione popolare; un giovanetto magherlino con gran cappellaccio, infallibile contraddistinto di intendimenti artistici, e un biondo viaggiatore di commercio. Ma il vecchietto non si scompone: legge il suo biglietto e poi va dritto al banco a prenderli i giornali di cui evidentemente gli hanno affidato l'acquisto per commissione gli intellettuali del suo paese. E piglia su il Crociato, l'Asino e il Mondo umbratico. L'assieme risulta così stereotipo che il viaggiatore di commercio — sempre pronto a compiere un'opera buona, lo avverte:

« Ma che ti guarda, l'avrà sbaglia, gh. el dist m... »

Ma Lombardia e Friuli non s'intendono, e il vecchietto, senza badare ad alcuno, s'impossessa dei suoi giornali, fa in giro un sorrisetto di buona creanza; e se ne va.

Il viaggiatore: « L'è bellissimi mi vorress vesse, io vorrei essere lì, quand che l'riava a cà! »

Il capitano se ne va e inciampa contro il porta-ombrelli. E si rivolta a Morotti, toscanamente:

« Ma la di... l'ha messo apposta giusto qui pe f... adere il prossimo? »

E pazientemente Morotti lo rimove; e lo passa dall'altra parte.

Il viaggiatore: « Ma che ghe, daga minga trè... E se po no apegli sto Guernino? Non si può averlo? »

E se ne va col suo Guarnano Mescolino, dopo aver esclamato dall'agricolo: « Tel chi! El Mussi col puscè! »

E nell'andarsene sbaglia a prender su l'ombrello; prende il mio ma se ne accorge subito e lo ripone; riprova a urioso: quando uno sbaglia, non sbaglia mai in peggio, mentre io sorrovo rischio di fare una cattiva eredità.

E giungono in gran fretta una mamma colla figliuola, gesto borghese ma distinto ed elegante. Che giornale prenderà la signorina? Come? Ha proprio chiesto? « Sicuro: anche lei la Far... »

